

CANTASTAMPA Il libro sul Festival dimenticato

RADAR



IL LIBRO



» **C'era una volta il Cantastampa**
Michele Bovi
e Pasquale Panella
Pagine: 256
Prezzo: 23 €
Editore: Coniglio Editore

Gli esordi di Baudo e Carrà: immagini e canzoni disperse

» Michele Bovi

Sono 175 anni che tra gli autori delle canzoni di straordinario successo emergono nomi noti al pubblico attraverso le pagine di quotidiani e periodici, nomi di giornalisti prestati alla musica leggera, al pop.

La suggestione di "Sul mare luccica l'astro d'argento / placida è l'onda, prospero è il vento" scaturì dalla sensibilità del giornalista Enrico Cossovich che nel 1850 tradusse in italiano *Santa Lucia* il capolavoro di Teodoro Cottrau originato due anni prima in dialetto napoletano.

Era giornalista Giuseppe "Peppino" Turco, autore nel 1880 del testo di *Funiculì funiculà* musicato da Luigi Denza. Era un redattore del quotidiano *Il Roma* Giovanni Capurro, che confezionò nel 1898 con il compositore Eduardo Di Capua *O sole mio*. Così era giornalista, oltrèché poeta e molto altro, Gabriele D'Annunzio che scrisse *A vucchella* musicata nel 1904 da Francesco Paolo Tosti. E furono innanzitutto giornalisti Salvatore Di Giacomo e Libero Bovio due giganti della scrittura che hanno regalato alla canzone napoletana classici come *Marechiaro*, *Era de maggio*, *E spingule frangese* il primo, *Reginella*, *Silenzio cantatore*, *Tu ca nun chagne* il secondo.

GIORNALISTA era Guglielmo Giannini - e poi commediografo e politico di rango - che nel 1933 firmò con lo pseudonimo di Zorro la versione nella nostra lingua di *Shanghai-Lil*, magnetico brano conduttore di "Footlight Parade" (in italiano "Viva le donne!") uno dei primi film-musical della storia del cinema, diretto

dallo statunitense Lloyd Bacon. Redattore del quotidiano socialista *Don Marzio* era Edoardo Nicolardi che scrisse nel 1904 le parole di *Voce 'e notte* e quarant'anni dopo quelle di *Tammurriata nera*, due meraviglie del repertorio partenopeo.

Nel 1960 l'attrice e cantante Laura Betti mise in scena uno spettacolo teatrale in cui interpretava canzoni con le parole scritte da giornalisti del calibro di Ennio Flaiano, Goffredo Parise, Alberto Arbasino, Camilla Cederna, Ercole Patti, Mario Soldati.

Tali precedenti indussero negli anni d'oro del disco un giornalista a trasformare l'eccezione in regola creando l'evento musicale *Cantastampa* in cui la creazione dei testi delle canzoni era esclusivamente riservata agli iscritti all'Ordine dei giornalisti.

Per l'esordio del *Cantastampa* apparirono esemplari gli ingaggi di due Grandi Firme già ampiamente distintesi nella scrittura di brani ascoltati anche al Festival di Sanremo: Giuseppe Marotta e Diego Calcagno. Fecero da battistrada a molti colleghi, alcuni dei quali come Sandro Ciotti e Maurizio Costanzo siglarono negli anni a seguire canzoni portate al successo da Enzo Jannacci, Mina, Ombretta Colli, Ricchi e Poveri, Alex Britti. Un'esperienza che anche altri celebri giornalisti hanno successivamente esplorato. Enzo Biagi ad esempio nel 1980 scrisse per la voce di Mimmo Cavallo il testo di *Ma che*



C'erano una volta le note
Raffaella Carrà e Mina; in basso, Nilla Pizzi al Cantastampa nel '64 FOTO ANSA

musiche per diversi esecutori e per dischi da hit parade.

storia è questa? sigla dell'omonimo rotocalco televisivo della Rete 2. O Aldo Valleroni, prestigiosa firma di quotidiani come *La Nazione* e *La Stampa*, ma anche autore di testi e compositore di

La storia del *Cantastampa* è illustrata nelle pagine di questo libro, corredata da foto, testi e testimonianze. Si trattò del più considerevole concentrazione di fuoriclasse, tra esecutori e compositori, mai eguagliato negli anni '60 in altre rassegne, Festival di Sanremo compreso. Eppure nessuno più ricorda il *Cantastampa*. Perché mancano i supporti: le canzoni non furono pubblicate e soprattutto mancano le immagini perché negli archivi della Rai non sono state ancora rintracciate.

Quello dei filmati smarriti è un doloroso grattacapo della televisione di stato. Riguarda programmi fonda-

mentali nella storia dell'intrattenimento tv e della musica: *Chissà chi lo sa?* di Febo Conti, *Settevoci* di Pippo Baudo, *Duecento al secondo* di Mario Riva, *Giovanna la nonna del corsaro nero* di Vittorio Metz e migliaia di altre trasmissioni mai recuperate.

Il tema esaminato in questo libro induce a citarne in particolare una: s'intitolava *Il paroliere questo sconosciuto* e segnò l'esordio televisivo di Raffaella Carrà, l'artista in assoluto più rievocata sul piccolo schermo.

Quell'esordio lo videro in pochi. Era venerdì 12 ottobre 1962. Sul secondo canale, l'attuale Rai2, alle 21.58 andò in onda la prima puntata condotta da Lelio Luttazzi affiancato da una vivace attrice alle prime armi, la bellariese Raffaella Pelloni, in arte Carrà e i cantanti Fausto Cigliano, Jenny Luna, Bruna Lelli, Carmen Villani, Nicola Arigliano. Videro in pochi la trasmissione perché sul primo canale cominciava proprio quella sera *Canzonissima*, lo spettacolo musicale più atteso dell'anno dopo il Festival di Sanremo. *Il paroliere questo sconosciuto* sempre con Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà andò in onda anche nel 1963: ventitré puntate in totale ancora da identificare tra pellicole, bobine, cassette di diversi sistemi di videoregistrazione custodite nelle caverne magiche della Rai tra Roma, Milano, Napoli e altrove. Le ricerche vanno intensificate, con una caccia serrata ai primi passi in video della Carrà, di Baudo e di tutti i protagonisti di storici programmi finora ritenuti dispersi, come il *Cantastampa*.

"Techetechetè" non si rassegna: aspetta ciccia fresca. Rigorosamente d'antan.

Anni 60 L'idea della kermesse venne dai giornalisti prestati alla musica. Negli archivi Rai non c'è più traccia delle puntate né di molti altri programmi tv di quell'epoca